

Marzo 2019



RICONCILIAZIONE E PENITENZA

Carissimi, il mese di marzo ci fa entrare nel tempo di Quaresima. Il 6 marzo nel rito delle ceneri ci verrà detto personalmente: “Convertiti e credi al Vangelo!”. È un’esortazione che ci coinvolge personalmente: sono io che sbaglio, sono io che credo solo con le parole, sono io che mi fido più di me che di Dio! In questo tempo ci fermiamo proprio a considerare quel Sacramento che ci fa vivere profondamente la conversione. Normalmente lo chiamiamo Confessione (che in realtà ne è solo una parte, quella dell’accusa dei peccati), ma il termine giusto è Sacramento della Riconciliazione e Penitenza. Oggi siamo chiamati a riscoprire la Misericordia di Dio che ci fa riconoscere tutto quello che ci allontana da Lui (e i 10 Comandamenti che abbiamo visto lo scorso anno ci ricordano questo “cosa” nel dettaglio), ma soprattutto la bellezza del ritrovarci uniti con Dio, noi stessi e gli altri. Vi ricordo, inoltre, due cose. In questo tempo raccoglieremo le offerte della “Quaresima di fraternità” della comunità, per il lavoro che i Salesiani in Libano stanno svolgendo con i tanti sfollati dai paesi in guerra (soprattutto Siriani). L’amico don Simon, che ben conosciamo, mi ha chiesto se potevamo supportare il loro lavoro apostolico. Il 4 aprile ci ritroveremo per fare il ritiro quaresimale con questo programma: ore 17,30 Santo Rosario e adorazione; ore 18,30 Santa Messa in parrocchia; a seguire cena condivisa e alle ore 21 meditazione quaresimale (a partire da un’opera d’arte) in salone don Bosco. Vi aspetto, buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, tu conosci questa triste stanchezza che talvolta mi rode il cuore! Riconciliami con me stesso, fa' che la tua tenerezza mi renda fiducioso di me, mi faccia esistere ai miei occhi! Vorrei avere il coraggio di smuovere la porta di cui io stesso tengo la chiave: dammi la forza di uscire da me, dimmi che posso ancora guarire nella luce del Tuo sguardo e della Tua parola. Signore, Tu mi ami per ciò che sono, aiutami ad accettare le mie povertà, la mia condizione di limite. Insegnami a vivere con le mie ombre e le mie luci, le mie dolcezze e le mie arrabbiature, le mie risate e le mie lacrime, il mio passato e il mio presente. Liberami dal rimorso, dall’orgoglio, dai sensi di colpa e concedimi un vero pentimento che faccia tornare la gioia piena dentro e fuori di me. Perdonami e riconciliami con Te.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno Suo
annunciamo la Sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del Tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la Tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del Tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come Chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la Tua presenza.

Preghiamo alternandoci con questa preghiera...

Quando sono scandalizzato dalle divisioni, dalle esclusioni, dai fanatismi: concedimi di gettare ponti.

Quando mi lamento dei problemi che vedo intorno a me: concedimi di essere fermento di unità.

Quando non comprendo il comportamento di tanti che si rovinano la vita: concedimi di essere disponibile all’ascolto.

Quando soffro per le chiacchiere e le calunnie: concedimi di aprire la porta della mia casa e del mio cuore.

Quando sono sconvolto per le ingiustizie: concedimi il coraggio di rischiare e di propagare il fuoco del Tuo Amore.

Letture 1 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. (Ez 36,25b-27)

Letture 2 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Attraverso i Sacramenti dell’iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia, l’uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie

membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi.

Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdonano i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui. Nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna": un "sin verguenza". Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. E' questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. E' Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione! Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada.

(Papa Francesco, Catechesi del 19/2/2014)

Potete anche guardare questo video <https://www.youtube.com/watch?v=CJSybf0O4V0>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: cosa mi colpisce delle parole della Scrittura, del Papa o del video proposto? Cos'è il peccato? Come lo riconosco nella mia vita? Quali sono le difficoltà più grandi quando penso a questo Sacramento? Come mi preparo a ricevere il perdono?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con questa preghiera...

Signore, liberaci dal rimorso senza futuro, dal ripiegamento, dalla solitudine; concedici la gioia liberante del pentimento e la pienezza di vita. Signore, liberaci dai sensi di colpa, da ciò che ci blocca; concedici la gioia liberante e uno sguardo che sa contemplare le meraviglie che ho davanti. Converti i nostri cuori alle fonti del Tuo perdono, facci passare dalla sufficienza alla dipendenza dal Tuo Amore. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.